

COMUNICATO STAMPA

Uno studio promosso da Rocco Cattaneo
e realizzato da SUPSI, Swissolar (Svizzera italiana) e IngEne

Più spazio al Sole in Ticino

La Svizzera e il nostro Cantone si trovano a una svolta epocale in ambito energetico. Un cambiamento irrinunciabile dettato da due importanti decisioni federali: la prima è quella di abbandonare gradualmente l'energia nucleare, la seconda è di raggiungere la totale decarbonizzazione del nostro Paese entro il 2050. Sono due sfide che ci obbligheranno a incentivare lo sviluppo dell'energia fotovoltaica, ad oggi la fonte più promettente per accompagnare questa importante rivoluzione. Sarà una svolta che creerà anche nuove opportunità per il nostro Cantone. A che punto siamo in Ticino? Uno studio promosso dal Consigliere Nazionale Rocco Cattaneo e realizzato dalla SUPSI (Istituto sostenibilità applicata all'ambiente costruito) assieme a Swissolar (Svizzera italiana) e IngEne, ha cercato di identificare il potenziale del fotovoltaico non convenzionale in Ticino, cioè di quelle soluzioni in grado di aumentare la produzione di energia fotovoltaica non tanto sui tetti e le facciate degli edifici, ma in condizioni diverse non ancora o poco sfruttate in Ticino¹. Lo studio mostra che lo spazio c'è e che il fotovoltaico non convenzionale è un'interessante opportunità che richiederà ulteriori studi, alcuni correttivi normativi e nuovi sistemi di finanziamento. Con un obiettivo chiaro: la svolta energetica del nostro Cantone.

Per poter raggiungere gli obiettivi energetici e climatici federali si assisterà nel nostro Paese alla sostituzione del nucleare con fonti rinnovabili e a una progressiva elettrificazione di determinati settori oggi, ancora in gran parte dipendenti da energie fossili. Per permettere questa transizione tutte le fonti energetiche rinnovabili (idro-elettrico, solare, biomassa, geotermico, eolico) saranno utili, tuttavia solo il solare può assicurare quella rapida crescita che permetterebbe di raggiungere in tempi rapidi la produzione dell'energia elettrica necessaria al nostro Paese. L'attuale crescita nazionale annua della produzione di energia elettrica con il fotovoltaico è dello 0,5%. Considerando che attualmente il fotovoltaico assicura poco più del 4% della produzione svizzera di energia elettrica, nel 2050, ammettendo costante il tasso di



crescita, il fotovoltaico potrà assicurare un 15% aggiuntivo. Un ottimo risultato, ma insufficiente, e in ogni caso ben lontano dal fabbisogno necessario per rimpiazzare l'attuale produzione dell'atomo (35%) e per elettrificare gli altri bisogni della società (mobilità, edifici, ecc.). Il potenziale di fotovoltaico sui tetti e le facciate degli edifici è molto elevato ed è senz'altro il primo che merita di essere valorizzato. Tuttavia, il raggiungimento degli obiettivi della Strategia energetica 2050 della Confederazione richiede di osare di più e quindi di iniziare a considerare tutte le superfici che potrebbero offrire un potenziale supplementare per la produzione di elettricità fotovoltaica (strade, posteggi, ripari fonici, zone agricole, laghetti alpini artificiali, dighe, ecc.). Queste soluzioni, denominate "fotovoltaico non convenzionale", sono pressoché assenti in Ticino, sia perché si tratta di un settore nelle prime fasi di sviluppo, ma anche a causa di restrizioni a livello di normative e leggi. L'obiettivo primario di questo studio è proprio quello di effettuare una valutazione sommaria del potenziale di fotovoltaico non convenzionale in Ticino e identificare le condizioni quadro necessarie per realizzarlo.

¹ Esempi di fotovoltaico non convenzionale sono gli impianti installati su piattaforme galleggianti in bacini d'acqua artificiali, su dighe, inseriti negli spazi agricoli, sulle pensiline dei posteggi o attorno le vie di comunicazione (muri, ripari fonici). Si tratta sempre e unicamente di zone già fortemente antropizzate.

Le situazioni che presentano i presupposti più interessanti sono le superfici lacustri (laghetti alpini artificiali presso dighe), le strutture del traffico e il settore agricolo e ortofrutticolo (agrovoltaico). Queste tre situazioni, da sole, potrebbero raggiungere quasi 1 GW di potenza, con una produzione teorica annua di oltre 1 TWh, ciò che è indicativamente l'obiettivo della strategia energetica 2050 della Confederazione riportato al Ticino. Si tratta ovviamente di un potenziale teorico, ma anche un suo parziale sfruttamento, permetterebbe di fare un importante passo nella giusta direzione (dati completi e proposte concrete nello studio allegato).

Questo studio vuole anche lanciare un dibattito a più livelli al fine di incrementare la produzione di energia fotovoltaica in un Cantone che potrebbe e dovrebbe diventare uno dei principali attori a livello nazionale. La svolta nel fotovoltaico, infatti, non significa solo affrontare le grandi sfide sullo sviluppo sostenibile e la lotta contro i cambiamenti climatici, ma significa anche incentivare investimenti locali intelligenti, posti di lavoro, incrementando un ruolo del nostro Cantone nel mercato dell'energia del futuro. Il tutto andando verso una società basata in modo importante sull'energia elettrica e che permetterà di abbandonare in tutta tranquillità le energie fossili.

La tecnologia è pronta, gli spazi ci sono, il Sole c'è. Affinché il nostro Cantone possa divenire un protagonista in questa svolta, così come già avvenuto anni fa con l'idroelettrico, bisogna però ora prendere delle decisioni. Per permettere al fotovoltaico non convenzionale di svilupparsi, rimangono ancora diverse barriere (normative, tecniche, sociali, ecc.) che devono essere eliminate. La transizione richiede, per esempio, di modificare delle leggi con un preciso sostegno politico. A livello economico potrebbe esserci l'opportunità per il nostro Cantone di sviluppare in maniera importante una parte della filiera di produzione di energia fotovoltaica, che nel caso della realizzazione di 1 GW di potenza, con gli attuali costi degli impianti fotovoltaici, equivarrebbe a investimenti per oltre 1 miliardo di franchi nei prossimi 30 anni. È quindi anche indispensabile elaborare un preciso piano di investimento finanziario pubblico / privato.

I dati e l'applicazione di alcune misure identificate nello studio mostrano che il fotovoltaico non convenzionale potrebbe permettere di accelerare in modo significativo lo sviluppo della produzione di energia fotovoltaica in Ticino e, quindi, di assicurare un'importante svolta del nostro Cantone verso gli obiettivi energetici e climatici della Confederazione.

Per informazioni supplementari: www.roccocattaneo.ch/solare

La documentazione per la stampa e lo studio completo può essere scaricato dallo stesso sito.

Contatto: **Rocco Cattaneo**
Mail rocco.cattaneo@parl.ch
Tel. **079 421 44 23**

Potenziale di fotovoltaico non convenzionale in Ticino (2020), Autori: Cereghetti Nerio (ingegnere ETHZ, capo progetto) in rappresentanza di SUPSI (ISAAC); Caccia Claudio (ingegnere STS, consulente energetico) in rappresentanza di Swissolar (Svizzera Italiana); Bernasconi Daniele (ingegnere STS, titolare di una ditta attiva nel fotovoltaico) in rappresentanza di IngEne Sagl.

Promotore dello studio: Rocco Cattaneo.

INTERVISTA A ROCCO CATTANEO

Dalla City Carburoil al solare: è una svolta importante!

“Sono uscito dalla City Carburoil come dirigente e come azionista. Non mi sento però un petroliere pentito. La svolta energetica è un fatto evidente. Come cittadino, imprenditore e politico ho sempre cercato di guardare avanti di 20 anni. Dobbiamo capire come risolvere il problema: abbandono del nucleare e allo stesso tempo abbandono dell'energie fossili per arrivare a zero emissioni di CO₂ entro il 2050. Questa è la sfida, direi epocale. Di questo mi voglio occupare.”

Il passaggio al fotovoltaico significa la chiusura delle aree di rifornimento di benzina.

Non le dispiace vedere la fine di un'epoca, ma anche di un'impresa familiare, nata quasi 70 anni fa da un'idea di suo padre?

“La City ha sempre saputo cavalcare le sfide nel tempo. Chi possiede aree di rifornimento ben posizionate e con una offerta di servizi ben differenziata rimarrà in vita anche fra 30 anni senza carburanti petroliferi. I prodotti cambieranno, ma le aree serviranno ancora.”

Il passaggio al solare viene spesso visto come un costo, ma potrebbe essere anche un buon affare per il Ticino...

“Non è corretto parlare di un costo. Si tratta di un investimento che dà subito un reddito sicuro a partire dalla sua messa in funzione e per almeno 30 anni. Non occorre cercare il mercato, la vendita del prodotto è garantita. Lo ritengo dunque un buon affare. E lo diventerà ulteriormente se ogni parte coinvolta gioca bene il proprio ruolo. Ricerca e sviluppo, finanza, condizioni quadro, mercato elettrico, ecc. Ognuno deve trovare le proprie motivazioni.”



“La luce del Sole è di tutti. Capire come sfruttarla in modo durevole non è né di destra né di sinistra.”

Lei crede che i tempi siano sufficienti per affrontare questa svolta?

“Con i ritmi attuali il processo di sostituzione non arriva all'obiettivo che la politica ha posto entro il 2050. Occorre cambiare marcia. Lo sviluppo dell'energia elettrica con il fotovoltaico deve essere accelerato: meno ostacoli burocratici sia a livello federale che cantonale, più incentivi soprattutto a sostegno della vendita di energia rinnovabile e più convinzione e determinazione da parte del settore privato, finanziario e imprenditoriale.”

Però è anche un discorso politico... bisogna essere tutti d'accordo...

“La luce del Sole è di tutti. Capire come sfruttarla in modo durevole non è né di destra né di sinistra.”